

# Ricerca e conservazione sul patrimonio costruito: Casina Spinelli ad Acerra

Raffaella Fiorillo | [raffaella.fiorillo@unicampania.it](mailto:raffaella.fiorillo@unicampania.it)

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale. Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

## Abstract

The built heritage in Italy holds enormous value for the community and cultural assets such as monuments and buildings, places of worship and fortifications, were often considered unrelated to their surroundings despite their great interest. Large towns, small villages and the countryside depend on each other and are in balance with each other, so all rural and cultural landscapes represent a rich heritage composed of various types of spaces characterised by great diversity. Case study is the Casina Spinelli located in the Calabricito forest, in the territory of the city of Acerra.

The contribution attempts to demonstrate how the adoption of aerial survey methodologies and photometric restitution allow, through and with the help of historical research, an interesting and renewed tourist archive of the territorial heritage.

## Keywords

Protection, Conservation, History, Architecture, Territory.

## Introduzione

Comprendere e ripensare il passato non è un semplice compito da esperti della cultura, è semplicemente riappropriarsi del passato in un presente storico proiettato verso la costruzione del nostro futuro. Studiare le origini, l'identità di una città vuol dire poterla conoscere attraverso le fonti, allo scopo di potersi riappropriare del suo legame con la storia, fino a poter riscoprire le sue fondazioni e con essa la sua identità.

Acerra è una cittadina della provincia di Napoli, dalle origini antichissime risalenti all'età del rame, così come documentato dalle ricerche e dagli scavi archeologici. Fondata probabilmente dagli Osci, Acerra in epoca preistorica fu oggetto della dominazione Etrusca e poi quella Sannita. Sin da tempi remoti, la città situata sulla via che dalla Puglia conduceva a Napoli attraverso Benevento, rappresentava un importante luogo usufruibile come territorio estremo di difesa da parte della città di Napoli o come roccaforte per i suoi nemici, soprattutto beneventani. Nelle vicende storiche Acerra con Suessola, città durante l'Alto Medioevo, ha ricoperto un ruolo di non secondaria importanza, rispetto ad altre città del Regno di Napoli. Possedere Acerra significava non solo di contenere i duchi di Napoli in confini abbastanza limitati nella direzione verso Benevento, ma soprattutto significava essere a un passo dalla capitale del ducato bizantino<sup>1</sup>. Nel corso dei secoli, le trasformazioni della città hanno imposto una continua bonifica dei suoli dovuta anche alla presenza dei Regi Lagni, ovvero l'antico fiume Clanio che per lunghi periodi ha contribuito all'impaludamento del territorio acerrano. Dalla cartografia storica elaborata da Alessandro Baratta, *Campaniae Felicis Typus* e pubblicata nel 1616 [Fig. 1] è ben visibile il sistema del



Fig. 1 A. Baratta, *Campaniae Felicis Typus*, in G. Barrionuevo, *Panegyricus Ill.mo et Ex.mo D.no Petro Fernandez a Castro...*, Napoli, 1616.

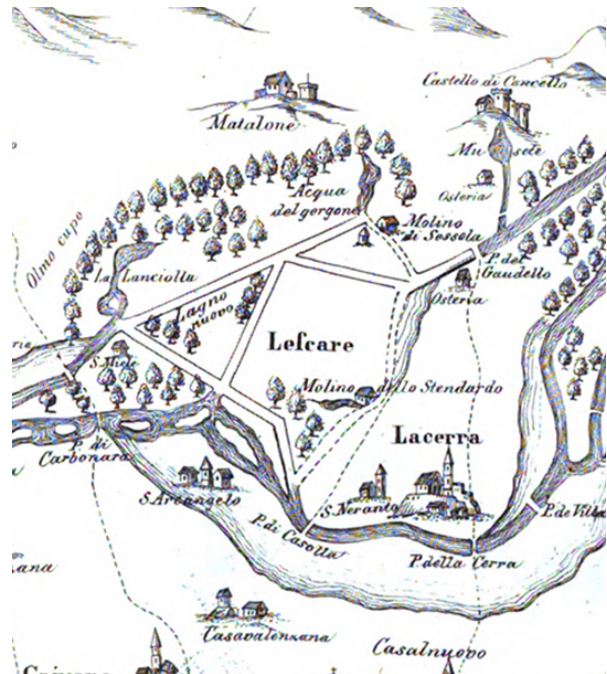


Fig. 2 G. Caporale, *Pianta corografica dell'Agro Acerrano e dintorni nel XVI secolo*, da *Dell'Agro Acerrano e della sua condizione sanitaria. Ricerche fisiche, statistiche, topografiche, storiche. Con pianta corografica dell'Agro Acerrano*, Tagliamonte, 1859, tav. II.

bacino idrografico dell'agro acerrano circondato dalle due biforcazioni del Clanio e caratterizzato da una fitta zona boschiva su entrambe le rive<sup>2</sup>. Una parte di questa cartografia viene riproposta dallo storico Gaetano Caporale nella *Pianta Corografica dell'Agro Acerrano* nel 1859 [Fig. 2] dove vengono specificati tutti i toponimi connessi ai luoghi urbani e rurali, ai tracciati stradali e soprattutto il sistema idrico nell'area settentrionale di Acerra viene denominato "Lagno nuovo" e si caratterizza per la sua configurazione triangolare delimitante la grande area centrale dell'antico Pantano<sup>3</sup>. Successivamente alla fine del XVI secolo fu iniziata la grande bonifica dei Regi Lagni ad opera di Domenico Fontana e poi portata avanti dal figlio Giulio Cesare. Negli anni a seguire verranno disegnate altre cartografie che documentano le trasformazioni del territorio.

### **Casina Spinelli: bene architettonico da proteggere e conservare**

Sita nel bosco di Calabriticito, la Casina Spinelli deve il suo nome alla casata nobiliare. Imponente per le forme volumetriche e articolazione architettonica, l'edificio presenta tutte le caratteristiche di una residenza di campagna dotata di costruzioni e spazi ideali per la vita contadina. In questa zona, infatti, si producevano grano, lino, canapa e si allevavano bufale ed equini. La Casina nasce per compiacere i sovrani di Napoli. Fu anche denominata "Pagliara" perché fu centro dell'industria di latticini di bufala.

Dalla documentazione d'archivio e da alcune note bibliografiche, la realizzazione del fabbricato fu iniziata intorno al 1778 per volere del duca di Acerra Ferdinando de Caredenas III, come attesta lo studioso Nicolò Lettieri nella sua *Istoria dell'antichissima città di Suessola e del vecchio, e nuovo castello d'Arienzo*<sup>4</sup>, allo scopo di valorizzare il sito, già sede di raccolta dei prodotti agricoli, e soprattutto per renderlo incantevole ritiro di campagna anche



Fig. 3 Casina Spinelli, Acerra. Visuale dall'alto.



Fig. 4 Casina Spinelli, Acerra. Vista a volo d'uccello.

per le personalità di rango tra cui re Ferdinando IV di Borbone del quale è documentata la presenza in occasione delle sue battute di caccia. Al sovrano era riservato il piano superiore della Casina Spinelli, destinato poi, dalla seconda metà dell'Ottocento a sede delle scoperte archeologiche di Suessola. Infatti nell'area agricola del Bosco di Calabricito il Barone Marcello Spinelli, tra il 1878 e il 1886, avviò un'intensa campagna di scavo nella necropoli suessulana. Furono rinvenuti oltre duemila reperti di eccezionale fattura. Questi oggetti vennero conservati dapprima nelle sale della Casina, infatti gli Spinelli allestirono un vero e proprio museo dove era possibile visitare l'intera collezione, ma, durante il secondo conflitto mondiale alcuni soldati americani si stabilirono nel fabbricato riunendo l'intera collezione in una singola stanza recando dei danni ai reperti e, successivamente, solo nel 1945 la collezione fu interamente donata da Elena Spinelli, per l'interessamento di Amedeo Maiuri, soprintendente agli scavi di Pompei e Ercolano, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli<sup>5</sup>.

Alla Casina si giunge attraverso una strada rurale del comune di Acerra. Fu edificata in un luogo più elevato rispetto al piano circostante. Imponente era la facciata principale oggi in parte distrutta. L'insieme architettonico non è costituito dal solo corpo di fabbrica di epoca settecentesca, ma da più strutture edificate in diversi tempi, che riunite e distribuite intorno ad una corte, definiscono l'intero complesso architettonico [Fig. 3]. L'accesso immette in uno spazioso cortile di forma trapezoidale circondato da tre lati da edifici residenziali e da spazi adibiti alla servitù e agli addetti per i lavori agricoli [Fig. 4]. Il quarto lato, posto verso il bosco di Calabricito è costituito dal muro di cinta che faceva parte dell'antico anfiteatro romano di Suessola. Data la forma curva si presuppone che potesse far parte della cavea, dalla quale si riconoscono i resti di archi a tutto sesto. Sul lato orientale è presente il torrione che è parte dei resti del castello longobardo di Suessola. La torre, di forma troncoconica, vuota all'interno, è stata realizzata con blocchi di tufo accuratamente messi in opera in corsi orizzontali, con una sola apertura in alto e senza saettiere. La tecnica costruttiva in opera quadrata di blocchi di tufo richiama





Fig. 5 Casina Spinelli, Acerra.  
Stanza avente la copertura con volta a padiglione decorate in parte dal colore rosso pompeiano.



Fig. 6 Casina Spinelli, Acerra. Resti della stanza a forma ellittica.

quella della torre circolare del castello di Acerra, che recenti indagini archeologiche hanno permesso di datare al IX secolo<sup>6</sup>.

L'edificio presenta la forma paragonabile ad una "C" con il corpo centrale rettilineo che risvolta in due lati minori. Il corpo centrale, al piano terra era adibito a stalle e depositi, mentre il piano superiore ad ambienti residenziali. Su tutto il fronte principale si sviluppa un vestibolo, modulato da pilastri quadrangolari e coperture dove si articolano una successione di stanze, decorate in parte dal colore rosso pompeiano, avente una copertura con volta a vela e comunicanti tra loro [Fig. 5], mentre l'ultimo vano, sul lato occidentale, crollato in parte, era di forma ellittica dove, come affermava lo storico locale Gaetano Caporale, si poteva osservare uno straordinario paesaggio *"godesi uno de' più belli prospetti del suolo campano e delle città e paesi posti alle falde della catena del Tifata e lungo il subappennino curvantesi da oriente a mezzodì; all'opposto del quale osservando il vetusto Somma e i famosi colli della Metropoli, l'occhio comprende lo spazio dove alta volta sorgevano con Capua, Acerra e Nola le altre distrutte città di Suessola"*<sup>7</sup> [Fig. 6]. Tali ambienti prospettano sulla facciata principale con aperture su sette balconate scandite da lesenature che regolano la lettura dei pieni e dei vuoti.

L'edificio settecentesco è ben inserito tra le preesistenze architettoniche medioevali e le costruzioni a destinazione d'uso rurale. Proprio queste ultime fanno di Casina Spinelli un luogo di ritiro dalla vita salottiera, testimonianza sono anche gli ambienti che sono privi di ogni eleganza. Il cortile, destinato all'attività agricola era ornato di cespugli e alberi e un vialetto centrale che fungeva da cannocchiale visivo, dall'androne del corpo residenziale al cancello, nella zona poderale e nel bosco. Sono state effettuate attività di rilievo strumentale mediate fotogrammetria terrestre e aerea UAV al fine di ottenere nuvole di punti per la realizzazione di un'attività di conoscenza del sito [Fig. 7]. In seguito all'acquisizione di immagini ad elevata risoluzione ottenute dal rilievo indiretto, si è proceduto con il processo fotogrammetrico. Tale tecnica è sviluppata con l'impiego di un



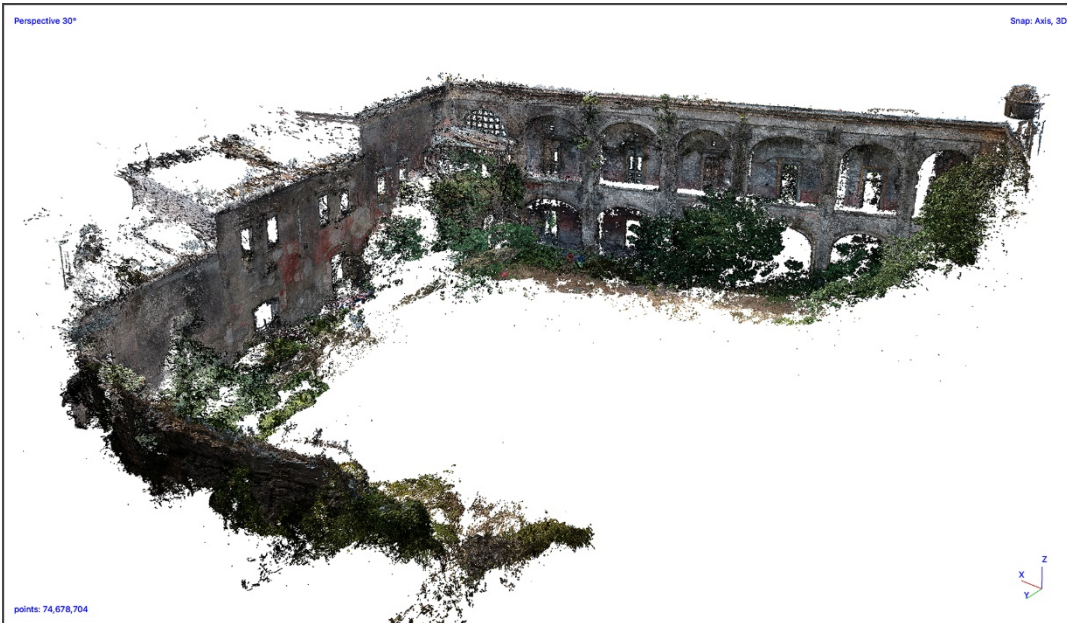


Fig. 7 Casina Spinelli, Acerra. Nuvola di punti realizzata con un software fotogrammetrico da Angelo De Cicco.

software che permette di acquisire e gestire dati tridimensionali accurati e georeferenziati con la generazione di nuvole di punti [Fig. 8].

La Casina Spinelli appare essere quindi essere un luogo di protezione dove i proprietari si rifugiavano, allontanandosi dall'ozio e dalla vita sfarzosa.

Il tutto oggi "conservato" in uno stato di abbandono e degrado.

Lavorare sulle strutture in rovina significa attraversare gli strati della storia dove sono visibili i segni del tempo. Occuparsi del territorio implica la conoscenza profonda e critica degli elementi da tutelare e valorizzare in quanto il patrimonio UNESCO non è solo un'eredità culturale da conservare e tramandare, ma anche un bene da cui prendono vita scoperte e progetti. Bisognerebbe raggiungere uno scopo che permetta l'ingresso di Casina Spinelli in una discussione a scala territoriale per far sì che anche le piccole architetture abbiano la possibilità di essere comprese in un più ampio progetto di riqualificazione del territorio.

### Conclusioni

Il patrimonio storico-culturale rappresenta una ricchezza per il contesto in cui si colloca, sia per le proprie caratteristiche ma anche per il valore d'interesse. Coltivare la memoria significa "addolcire" i caratteri, incrementare la consapevolezza di più uomini uniti nello stesso progetto e operanti per la realizzazione dello stesso che li induce a vivere meglio e a conseguire maggiori successi.

La città di Suessola, il Bosco di Calabritto, la Casina Spinelli, o Pagliara, sono un patrimonio culturale da salvaguardare e da inserire in un itinerario turistico delle città del Mezzogiorno. Per fare ciò è indispensabile, anche con l'aiuto delle autorità competenti locali, tutelare questa potenziale risorsa spronando progetti di studio, affinché tutta l'area di interesse paesaggistico non sia ulteriormente esposta ad un maggiore degrado. Il contributo coordinato e collaborativo di responsabili della tutela, studiosi del patrimonio artistico, urbanisti può consentire

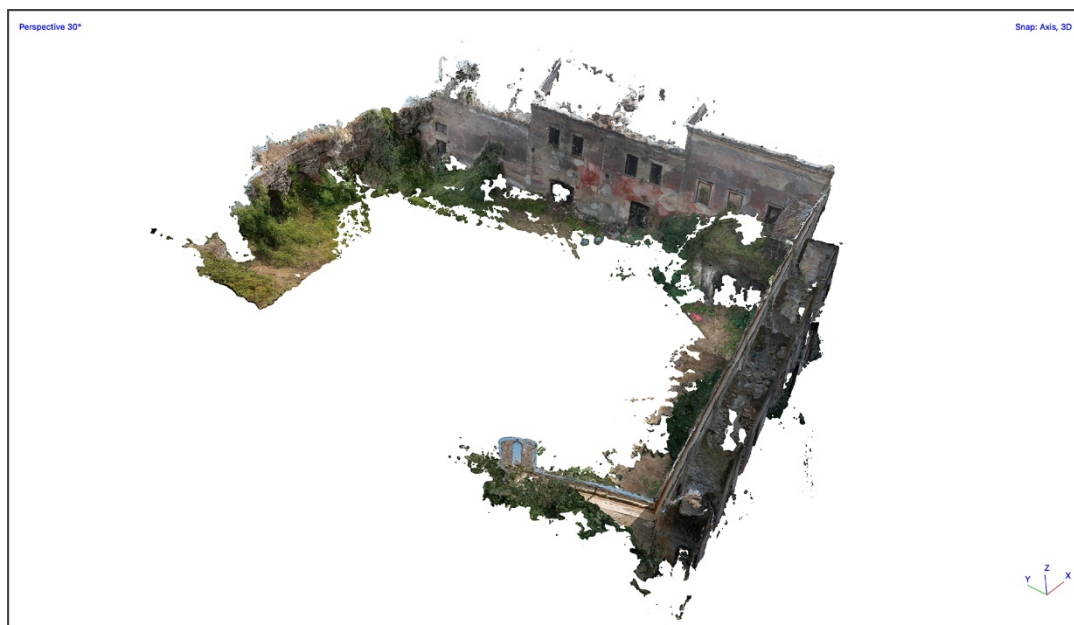


Fig. 8 Casina Spinelli, Acerra. Modello piastrellato realizzato da Angelo De Cicco.

il valore di una materia come quella della cultura che tende ad essere oggetto di ricerche limitate, troppo spesso non comunicanti tra loro.

In sintesi, il punto di forza del sistema nella complessa valutazione dei rischi e della vulnerabilità del territorio culturale e architettonico sta nella cooperazione tra pubblico e privato e, in particolare, nel continuo dialogo tra le due parti nonché della diffusione di istituzioni non profit che raccolgono finanziamenti a favore dell'attività da svolgere per i beni culturali.

<sup>1</sup> AMEDEO MAIURI, *Prima declinazione topografica della città di Acerra*, in *Rendiconti della Reale Accademia di Archeologia Lettere e Arti*, Napoli, 1963. Cfr. GIUSEPPE GUADAGNO, *Il territorio acerrano e suessolano tra Longobardi e Normanni*, in *Centro Studi Valle di Suessula*, Quaderno nr. 1, 1993, pp. 107-122.

<sup>2</sup> SIMONETTA CONTI, GIUSEPPE PIGNATELLI SPINAZZOLA, *Le Bonifiche del Regno di Napoli nelle documentazioni cartografiche e di archivio e nella realtà odierna*, in *Atti 14a Conferenza Nazionale ASITA - Brescia 9-12 novembre 2010*, pp. 649-652. Cfr. GIUSEPPE FIENGO, *Regi Lagni e l'avvio della bonifica della Campania Felix nell'ultimo decennio del Cinquecento*, in *Archivio Storico Italiano*, Vol. 143, No. 3 (525), luglio-settembre 1985, Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l., pp. 399-428.

<sup>3</sup> GAETANO CAPORALE, *Dell'Agro Acerrano e della sua condizione sanitaria. Ricerche fisiche, statistiche, topografiche, storiche. Con pianta corografica dell'Agro Acerrano*, Tagliamonte, 1859.

<sup>4</sup> NICOLO' LETTIERI, *Istoria dell'antichissima città di Suessola e del vecchio, e nuovo castello d'Arienzo*, Napoli, 1778, pp. 60-61.

<sup>5</sup> AMEDEO MAIURI, *Museo Nazionale di Napoli, Collezione Spinelli*, in *Bollettino d'Arte* 39/3, 1954, p. 277 e p. 299., ripreso in *"Suessula, contributi alla conoscenza di una antica città della Campania"*, Acerra 1989 p. 187.

<sup>6</sup> PAOLO PEDUTO, *Insedimenti longobardi del Ducato di Benevento*, in *Langobardia*, (a cura di) S. GASPARRI, P. CAMMAROSANO, Udine, p. 322. Cfr. PASQUALE NATELLA, PAOLO PEDUTO, *Il problema dell'insediamento e il sistema castrense altomedievale*, in *Castelli e vita di castello. Testimonianze storiche e progetti ambientali*, Atti del IV Congresso Internazionale (Napoli-Salerno, 24-27 ottobre 1985), Roma, pp. 401-409.

<sup>7</sup> GAETANO CAPORALE, *Dell'agro acerrano e della sua condizione sanitaria: ricerche fisiche, statistiche, topografiche, storiche*, Stabilim. tipogr. di T. Cottrau, 1859, p. 358.